Lo scandalo si allarga a macchia d'olio

La «Scala» contrattacca la Procura della Repubblica

Una calcolata fuga di notizie riservate rivela che i legali della Scala avrebbero chiesto la sostituzione del magistrato inquirente - Chi si vuol colpire?

MILANO, 19 ottobre

Tutti i guai dell'operazione Scala cominciano, a quanto pare, dal *Ballo in Maschera*. «Oscar lo sa, non lo dirà» canta il paggio. E invece Oscar non ha tenuto la bocca chiusa e ora lo scandalo investe addirittura la Procura della Repubblica accusata, senza mezzi termini, di parzialità.

La macchia d'olio si allarga. Ieri, come abbiamo riferito, il Procuratore capo della Repubblica, De Peppo, ha ricevuto i tre avvocati della Scala — Carlo Maino, Vittorio D'Aiello e Valerio Mazzola — con cui si è intrattenuto per un'ora. Durante la notte qualcuno molto vicino alla Scala ha comunicato al *Corriere della Sera* che i tre legali avrebbero chiesto il trasferimento dell'inchiesta in altre mani: o al giudice istruttore o alla procura generale. E' vera la notizia? Maino, D'Aiello e Mazzola si sono affrettati oggi a negare di averla diffusa, ma non la smentiscono.

Vediamo la sequenza dei fatti. Se la richiesta di trasferimento delle indagini è stata fatta essa può avere soltanto un significato: sfiducia nel magistrato che conduce le indagini.

Il colpo, secondo la logica, dovrebbe essere diretto contro il dottor Carcasio che ha guidato carabinieri e finanzieri nei meandri della Scala con quel garbo che tutti sanno. E invece no: Carcasio non sarebbe l'oggetto della manovra controffensiva; questa concerne un suo diretto superiore a mezza via tra lui e De Peppo — il quale (citiamo esattamente) *avrebbe inviato un gentile biglietto al sovraintendente della Scala, Antonio Ghiringhelli, per ringraziarlo delle «squisite cortesie» usate nel 1968, in occasione dell'esibizione alla Scala di una cantante che gli stava a cuore*. La cantante, se non andiamo errati, aveva interpretato la parte di Oscar nel *Ballo in Maschera*.

Sin qui niente di male. Son cose che rientrano negli usi della buona società. Un personaggio importante ha una affettuosa amicizia per una cantante. Il sovraintendente del teatro accontenta il personaggio importante e la signora canta in una replica destinata al pubblico popolare che, pagando mezzo biglietto, ha diritto soltanto a mezze voci. Il personaggio ringrazia e il biglietto finisce in archivio.

Tutti dovrebbero essere contenti. Al contrario, cominciano i guai. La signora che ha cantato una volta vorrebbe cantare una seconda. E, s'intende, in una parte di maggior prestigio. La direzione del teatro, a ragione o a torto, non è d'accordo. E' umano supporre che la signora racconti al personaggio importante le cattiverie che le vengono fatte, arricchendole della passione che un'artista travasa naturalmente dal palcoscenico nella vita privata.

Che accade allora? Qui è il punto. Fin che si tratta di sfoghi o di confidenze intime, come accennavamo nel nostro articolo precedente, tutto resta in famiglia. Gli avvocati della Scala, però, vanno oltre. Mettendo sul tavolo del Procuratore capo, dottor De Peppo, il biglietto del suo collaboratore come prova di mancanza di serenità nelle indagini, essi stabiliscono un legame preciso tra le irritazioni del soprano e l'offensiva penale contro la Scala. Le chiacchiere di Oscar sarebbero diventate una «prova» agli occhi del magistrato offeso negli affetti e l'esposto Zecchillo l'occasione fortuita o sollecitata, comunque entusiasticamente accolta, per una clamorosa rivincita contro gli oppressori della lirica. Carcasio, irruente come al solito, avrebbe marciato innocentemente in avanscoperta.

A queste rivelazioni del *Corriere* (normalmente informato direttamente dalla Scala) è seguita oggi, come dicevamo, una precisazione dei tre avvocati dell'Ente in questi termini sibillini: «Gli avvocati Maino, D'Aiello e Mazzola hanno letto con stupore sulla stampa la pretesa ricostruzione di un loro colloquio col Procuratore della Repubblica di Milano. Al riguardo *tengono a precisare (e lo hanno già confermato al Procuratore della Repubblica)* che essi non hanno reso dichiarazioni nè dato informazioni sull'argomento. Neppure essi ritengono di dover anticipare notizie sullo svolgimento del loro mandato».

I tre avvocati, cioè, si difendono dal sospetto di aver rivelato notizie riservate, ma non le negano. Nè ce le ha smentite il dott. Ghiringhelli con cui abbiamo avuto un brevissimo colloquio telefonico in mattinata.

Può ritenersi, quindi, che la richiesta sia stata avanzata. Ciò ammesso, lascia molto perplessi l'ipotesi concreta di uno scandalo all'italiana implicita nella ricostruzione moralistica del *Corriere*. Quando si guarda da vicino, salta all'occhio l'enorme sproporzione tra le cause e gli effetti. Sembrava incredibile che la Procura della Repubblica fosse partita all'assalto della Scala sulla base fragile della denuncia Zecchillo: ora il materiale d'accusa si ridurrebbe ai pettegolezzi della camera da letto!

Salve le proporzioni, questo ci ricorda il pruriginoso entusiasmo con cui, dopo il 25 luglio, il giornalista più screditato del *Corriere* rivelava agli italiani che Mussolini si faceva chiamare Bibi dalla Petacci! La catastrofe diventava una barzelletta. Ora, le barzellette sono divertenti, ma solo nei romanzi del ministro Preti si elevano a documento storico. Dopo aver riso, diciamo, ancora una volta, che c'è sotto qualcosa ancora tutto da spiegare.

E' da spiegare perchè la Procura della Repubblica abbia usato contro la Scala una severità che è stata risparmiata a Felice Riva. E' da spiegare su quale base abbia agito. E' da spiegare soprattutto a quale fine mirasse l'operazione Zecchillo: si sa, vuole la testa di Ghiringhelli, ma le ambizioni di Zecchillo sono proporzionate al personaggio. Chi ha dato una spintarella a Zecchillo, chi gli ha assicurato che 3 ore dopo i carabinieri sarebbero stati in piazza della Scala, chi ha chiamato con tanta tempestività giornalisti e fotoreporter mirava più in alto.

Potremmo avanzare facilmente alcune ipotesi, ma non sono queste che interessano. E' la verità. I cittadini hanno diritto di sapere come stanno le cose. Perchè, se tutto si riducesse al solito scandalo all'italiana si dovrebbe arrivare alla mostruosa conclusione che l'onore dei cittadini, grandi e piccoli, è alla mercè del primo venuto o della prima venuta: un sinistro Ballo in Maschera di uno Stato di polizia! E questo sarebbe molto, molto più grave dell'offeso prestigio della Scala.

Rubens Tedeschi

L'impresa delle tre Soyuz

Attesi a Mosca i 7 cosmonauti

Calorose cerimonie a Karaganda - La «Pravda» illustra nuovi aspetti dell'operazione «carovana cosmica» - Le congratulazioni dell'americano Stafford

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 19 ottobre

Sui muri di Mosca è apparso oggi un vistoso manifesto con i ritratti dei sette cosmonauti delle Soyuz. E' questo il preannuncio del loro arrivo nella capitale, che dovrebbe avvenire a metà settimana. Ciò non significa che Sciatalov e compagni stiano ora osservando un isolamento rigoroso. I giornali di stamane li mostrano durante ripetute cerimonie di saluto nella città di Karaganda che è un centro di minatori del petrolio e che ha voluto festosamente vestire i suoi beniamini con l'elmetto bianco dei petroliferi e con le grandi fusciacche riservate ai cittadini onorari. A giudicare dalle foto e dalle immagini televisive, tutti e sette sono in gran forma. Qualcuno di loro, ad esempio il capoformazione, appare un po' smagrito. Eppure, a quanto si sa, i sette hanno dato fondo alle provviste alimentari che erano particolarmente appetitose e nutrienti: non meno di 2600 calorie quotidiane.

In attesa del rapporto ufficiale che sarà fatto in occasione della cerimonia solenne dei prossimi giorni (non si esclude che prenda la parola anche un alto dirigente politico), continuano le valutazioni tecniche da parte degli specialisti. Il vice capo dell'operazione carovana cosmica si intrattiene sulla *Pravda* su alcuni aspetti significativi. Anzitutto egli respinge — senza citarle — le supposizioni circa il presunto fallimento di una manovra di aggancio fra le Soyuz 7 e 8. La capacità delle Soyuz — egli afferma — di attuare un aggancio in orbita è stata provata in gennaio e aveva dietro di sè il pieno successo del combaciamento automatico degli Sputnik Kosmos 186-188. Il tema operativo dei giorni scorsi non era la ripetizione di una cosa assodata, era il compimento di esperimenti inediti. Con le loro trenta manovre combinate, le navi numero 7 e 8 hanno delineato il limite positivo cui può pervenire la capacità di movimento delle navi sotto pilotaggio. Tali manovre hanno assunto due caratteri distinti. Il primo prevedeva la completa elaborazione dei dati parametrici e dinamici da parte degli ordinatori a terra e la loro trasmissione per la esecuzione ai cosmonauti. Il secondo tipo invece implicava un'assoluta autonomia di calcolo e di decisione da parte degli equipaggi con lo impiego dei meccanismi di bordo. A questo tipo di manovra si sono dedicate le Soyuz 6 e 8 che hanno impiegato nuovi tipi di sestanti, calcolatori elettronici e altre attrezzature che rendono la nave indipendente dalla informazione terrestre.

Si tenga conto, ricorda il dirigente, che la navigazione cosmica differisce da quella terrestre per il fatto che quest'ultima deve elaborare essenzialmente il dato «dove mi trovo», mentre quella cosmica implica la risposta al quesito: «dove sarò fra un certo tempo». Durante l'esecuzione del volo si sono presentate un certo numero di situazioni impreviste e la loro risoluzione ha arricchito grandemente la tecnica del pilotaggio e dell'orientamento.

In quanto alla direzione assunta dalla preparazione degli equipaggi, l'esperto dice che è ormai assodato che una figura ineliminabile è quella dell'ingegnere di bordo, senza del quale le possibilità del comandante si ridurrebbero ad una piccola trazione.

Rilevante è risultata anche l'esperienza accumulata nella condotta della direzione del volo coordinato di tre navi. Gli equipaggi si sono reciprocamente intesi ma a costo di scrupolose e prolungate elaborazioni.

Il comandante Sciatalov ha tenuto, dal canto suo, a sottolineare che la densità del programma da svolgere è stata tale da escludere qualsiasi «fase contemplativa». Il volo è lavoro, ha detto. I assu i secondi costano molto di più che sulla Terra.

Intanto, il corrispondente della agenzia *Novosti* ha intervistato in America Thomas Stafford, cosmonauta e capo dei piloti spaziali americani. Stafford ha definito il volo delle Soyuz un «volo di primo ordine». «*Voglio* — ha aggiunto Stafford — *congratularmi con l'Unione Sovietica per il lancio plurimo per il volo di gruppo delle Soyuz 6-7-8 e per la realizzazione del programma previsto. Sono contento*» prosegue l'astronauta americano nell'intervista - *che tutte le navi abbiano fatto felice ritorno a terra. Devo aggiungere che nelle nostre spedizioni spaziali noi non abbiamo effettuato esperimenti del genere, ma sono sicuro che nel futuro anche noi faremo qualcosa di simile. Come capo del gruppo di astronauti americani e membro di tre voli spaziali vorrei congratularmi con gli equipaggi delle tre Soyuz per il brillante lavoro svolto*».

e. r.

Aperto a Venezia il festival del cinema per ragazzi

C'è la mostra ma non il circuito di distribuzione

Dodici nazioni partecipanti - La retrospettiva meritatamente dedicata all'URSS

Una scena del film USA «La mia parte di montagna»

SERVIZIO

VENEZIA, 19 ottobre

Anche di fronte al cinema dedicato ai ragazzi, che comincia da oggi la sua settimana festivaliera a Venezia, il problema resta quello che ha dominato mostre, convegni, dibattiti e contestazioni cinematografiche durante l'intera annata: l'assenza in Italia di adeguati canali di distribuzione, in grado di portare le pellicole adatte al pubblico cui sono destinate, a *tutto* il pubblico su *tutto* il territorio nazionale, nel nostro caso, al pubblico dei giovanissimi, il meno privilegiato. Mentre per gli altri film si discute sulla possibilità di un circuito alternativo, ossia di un secondo circuito, l'amara constatazione da fare sul cinema per ragazzi è che gli manca addirittura il primo, sostituito precariamente da alcune iniziative dei centri audiovisivi scolastici e affidate spesso all'intelligenza e alla passione del singolo educatore.

C'è pure, di solito proprio nella categoria del funzionarismo diffidente e delle famiglie che hanno perduto il passo, chi la vede ancora più nera e sostiene (troppo comodo) che manca il circuito perchè manca il prodotto, cioè che una cinematografia per ragazzi praticamente non esiste. Ciò vale per l'Italia, tutti lo sappiamo da un pezzo, quantunque vi siano anche da noi enti di Stato istituzionalmente investiti di questo specifico compito. Ma che qua e là intorno al mondo il filone del cinema giovanile viva e sia oggetto di attenzione particolare, è incontestabile. I film affluiti a Venezia per la Ventunesima Mostra — nove giorni di proiezioni — ne fanno fede. Così la Mostra ce l'abbiamo, il circuito no.

Cosa fa Venezia per risolvere l'annosa questione? Alcune novità affiorano e vedremo quali risultati daranno. Le proiezioni per ragazzi hanno mutato data e sede rispetto agli anni scorsi. Non più al Palazzo del Lido, dove nelle prime ore del pomeriggio, nell'agosto battente, colonne di ospiti delle colonie marine venivano avviate in sala in una specie di volontariato un po' allucinato. E' stato rimosso il concetto del cinema vacanza, paternalistico quant'altri mai, per dar luogo al cinema quale complemento delle materie di studio e spunto di analisi collettiva. La Mostra quindi si svolge ad anno scolastico iniziato e si svolge nel centro urbano (al San Marco e in altri locali messi a disposizione) proprio per ospitare di giorno in giorno le scolaresche e per contare sull'appoggio diretto del corpo insegnante, due forze che finora erano venute a mancare. L'intenzione è di stringere meglio il rapporto scuola cinema e ha avuto l'adesione del Centro didattico veneziano. Ma il pubblico non sarà formato solo da ragazzi della città. Gruppi di studenti sono stati invitati da altre regioni e seguiranno la Mostra in compagnia dei loro insegnanti.

Naturalmente questa «medaglia» ha già un suo rovescio. I cinematografi ospitanti non posseggono l'attrezzatura specializzata del Palazzo del Cinema e comporta delle difficoltà tecniche di proiezione. Dirige — lo stesso direttore della Mostra Ernesto Laura, lo ammette — la manifestazione e troppo vicina all'inizio delle lezioni, e andrebbe spostata, negli anni a venire, ancora più avanti verso l'inverno. In ottobre la situazione logistica delle nostre scuole è così caotica che un festival cinematografico costituisce per presidi e provveditori soprattutto un ulteriore grattacapo. Qui naturalmente il guaio è altrove ed è ben grosso, è l'eterna crisi della popolazione scolastica italiana e delle strutture che dovrebbero accoglierla.

Come nella Mostra grande, i premi sono stati aboliti anche per la rassegna ragazzi. «Saranno sostituiti da provvedimenti più utili — dice Laura — poichè lo scopo della Mostra è di far giungere i film al numero più grande possibile di giovani. Perciò insisteremo tramite il Centro Sussidi Audiovisivi per l'acquisto statale delle pellicole più valide, affinchè entrino in circolazione almeno nell'ambito scolastico. Altre, se presenteranno requisiti di vasto interesse, verranno segnalate all'Italnoleggio, ente statale di distribuzione, per l'inserimento nei normali programmi».

Ma è evidente che la verifica di tali propositi e delle innovazioni adottate avrà luogo non tanto in sala di proiezione, quanto nel lavoro previsto a lato delle proiezioni stesse con molteplici incontri fra i ragazzi e gli studiosi del settore (educatori, insegnanti, sociologi, critici ecc.). Sono annunciate due Tavole Rotonde, un convegno per istitutori, dibattiti alla fine dei film. Soprattutto il gradimento e gli orientamenti del pubblico giovanile saranno tenuti in gran conto e stimolati attraverso schede referendum, interviste, ogni tipo di rilevamento d'opinione.

Da notare che quest'anno sono state fatte coincidere la Mostra del cinema e il Festival del Teatro per ragazzi, che si svolgerà al Ridotto e a Palazzo Grassi con il medesimo calendario. Alcune proiezioni serali vengono riservate al pubblico adulto (genitori e insegnanti) per il loro particolare carattere didattico e professionale. Vi figurano tra l'altro due notevoli documentari britannici: *John di 17 mesi, per nove giorni in un asilo nido residenziale* e *In una scuola secondaria*, e uno olandese sulle cure ai bambini poliomielitici.

Le nazioni partecipanti alla Mostra sono una dozzina, con vasta rappresentanza delle cinematografie socialiste, assente solo la Jugoslavia. Per la prima volta è stata allestita anche una sezione retrospettiva, meritatamente dedicata all'Unione Sovietica che nel giro di un ventennio tanta messe di premi ha raccolto a Venezia in questa specialità. Il verbale della commissione di selezione depiora esplicitamente la marginalità (intesa come assenteismo di autori e produttori, e povertà quantitativa) del contributo italiano. Ma sui film in particolare ritorneremo diffusamente nel nostro prossimo servizio.

Tino Ranieri

Colpo di scena nel sensazionale furto di una collezione privata

«I quadri li ho presi io» afferma il figlio del banchiere derubato

La telefonata al CC giunta da oltre confine - I dipinti probabilmente già trasferiti a Londra - Un valore di oltre tre miliardi - «Lunedì mi presento e chiarisco ogni cosa», dice l'autore della sottrazione

MILANO, 19 ottobre

Colpo di scena nel clamoroso furto compiuto la notte fra venerdì e sabato nell'appartamento di piazza Sant'Erasmo 4, del vice presidente della Banca d'America e d'Italia, ragionier Vincenzo Polli, dal quale è sparita un un'intera collezione di quadri del 500, del 600 e del 700, comprendente tele di autori quali il Greco, il Tiepolo, il Guardi, il Canaletto, il Lotto, il Luini, il Catena, il Moroni, Longhi e il tedesco Kranach.

Furto che ha provocato un vero *choc* nell'ambiente dei collezionisti e degli intenditori. Il tenente Ciancio del Nucleo investigativo dei carabinieri ha annunciato questa mattina ai giornalisti che l'autore della incredibile sottrazione dei 22 dipinti è stato il figlio del Polli, Paolo, di 28 anni, residente a Bodio Lomnago in provincia di Varese, sposato e separato.

La notizia a sensazione è stata fornita all'ufficiale che già aveva messo in moto il meccanismo delle indagini sin oltre frontiera, dallo stesso Paolo Polli che ha telefonato al Nucleo di via Moscova sabato notte alle 23. «Sono Paolo Polli — ha detto il figlio del banchiere — telefono da oltre confine. I quadri di mio padre li ho presi io. Mi presenterò lunedì mattina per chiarire ogni cosa».

Il tenente Ciancio ha poi aggiunto che il Polli ha fatto capire di avere già trasferito a Londra i quadri, il cui valore, secondo i carabinieri viene indicato in mezzo miliardo, ma che, se si tratta di opere tutte autentiche, potrebbe superare i 3 miliardi.

A questo punto è opportuno rifare la storia degli eventi. A fare la sbalorditiva scoperta del furto è stato, in assenza del banchiere che si trova in America con la moglie e il cui rientro è previsto per stamane, il fratello, Vittorio Polli. Rincasando sabato notte Vittorio Polli ha trovato che la porta di servizio dell'appartamento al quarto piano della centrale piazza Sant'Erasmo (non molto distante dalla questura) era stata scassinata. L'uomo si è precipitato in casa è ha scoperto la sparizione di tutti i quadri della collezione del fratello. In terra era solo qualcuna delle cornici dei quadri più grandi. Vittorio Polli ha telefonato subito ai carabinieri e poco dopo sul posto erano gli uomini del Nucleo al comando dell'ufficiale.

NELLA FOTO: un altro dei dipinti trafugati: i «Fiori» del Guardi

Dalle dichiarazioni del fratello del derubato e del custode dello stabile venivano fuori i primi elementi che facevano subito puntare l'attenzione sulla figura del figlio del banchiere. Il tenente Ciancio apprendeva, infatti, che il giovane, il quale vive da tempo per suo conto è titolare con un socio, Edoardo Flecchia, abitante in via Paleocapa 14, di una società per consulenze aziendali da qualche tempo in cattive acque. Dal custode di piazza Sant'Erasmo i carabinieri apprendevano anche che la mattina di venerdì il figlio del banchiere aveva chiesto le chiavi della casa paterna per fare una telefonata urgente, ricevendo un rifiuto, dati i precisi ordini impartiti al custode. Ce n'era abbastanza per far nascere dei sospetti.

Per avere notizie più precise sul giovane i carabinieri raggiungevano il socio e dal Flecchia apprendevano che la stessa notte di venerdì, verso l'una, Paolo Polli gli aveva telefonato perchè lo raggiungesse d'urgenza in via Pirelli essendo privo delle chiavi degli uffici. In via Pirelli il Flecchia aveva trovato il giovane in attesa accanto a una grossa Buik dalla quale scaricava alcuni pacchi e valige. Salito negli uffici, Paolo Polli s'era cambiato d'abito e aveva mostrato al Flecchia alcuni quadri contenuti nei pacchi che, con le valigie, riportava sulla Buik. I quadri, affermava, erano del padre e valevano oltre tre miliardi. Si accingeva a portarli in una banca svizzera alla quale aveva chiesto un *fido* necessario per far fronte alle difficoltà della società. Erano le 7 di sabato mattina quando, salito sulla Buik, il giovane s'era allontanato. I telegrammi subito spediti alle frontiere per bloccare la Buik arrivavano così troppo tardi.

Le cose stavano a questo punto e già anche l'Interpol era stata messa in moto quando sabato notte alle 23 il tenente Ciancio riceveva la telefonata del Polli di cui abbiamo riferito. Domattina quindi dovrebbero tornare a Milano padre e figlio.

La posizione di questi, intanto, è abbastanza singolare: in base al codice penale - art. 649 - egli non può essere perseguito per furto non sussistendo tale reato fra padre e figlio a meno di una querela del danneggiato che potrebbe riferirsi solo a una indebita appropriazione, se però, risultera vero che le 22 tele sono state trasferite oltre frontiera — cosa che i carabinieri ritengono ancora improbabile — Paolo Polli dovrà rispondere di esportazione illegale di opere d'arte. E poichè è risultato che egli si sarebbe appropriato anche dell'auto di un amico e che avrebbe avuto ritirata la patente tempo fa, potrebbe essere denunziato anche per questa *seconda* appropriazione indebita e per guida senza patente.

Quanto al valore delle tele sparite il parere dei competenti è che se effettivamente tutti i dipinti sono autentici, il loro valore è, forse anche superiore ai tre miliardi, tenuto conto che la sola tela di un Kranach può superare i 300 milioni e così pure un El Greco. Si tratta, perciò, di una valutazione strettamente legata all'autenticità di tutti e 22 i dipinti cosa su cui alcuni dei competenti da noi interpellati hanno espresso qualche riserva.

TELERADIO

rai TV programmi

TV nazionale

10,00 Film
(Per Genova e zone colleganti)

12,30 Corso di inglese

13,00 La terza età
Oggi un brano di Gabriel Fauré dedicato ai lavoratori e una pensione «Ad ogni avvero»

13,30 Telegiornale

17,00 Il paese di Giocagio

17,45 La TV dei ragazzi
Le immagini del mondo di Gianni Rodari

18,45 Tuttilibri

19,15 Antologia di Sapere
Quotidiana trasmissione culturale

19,45 Telegiornale sport
Cronaca del Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Qualcosa in più

21,05 Casco d'oro
Film. Regia di Jacques Becker. Con Simone Signoret, Reda Gaudy, Claude Dauphin. Parigi, 1952: ricalca in chiave tragica la cronaca avventurosa del secolo scorso. Tragico amore di un falegname per una donna

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

16,00 TVM

21,00 Telegiornale

21,15 Tomoo Hirooka, il supermarket dell'informazione
In questo nuovo servizio della serie «Incontri» Sergio Spina e Nuccio Fava ci presentano, attraverso la figura del presidente della società giapponese che stampa il quotidiano più diffuso del mondo, i problemi tecnici e politici della moderna informazione

22,15 Concerto sinfonico

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 10, 12, 14, 15, 17, 20, 22, 23.5. 6.35 Lanciamo la canzone. 7.40 Buongiorno matematica. 8.10 Canzoni per voi. 9.10 Canzoni per voi. 10 e 05 Le ore della musica. 11.50 Il mio cuore canta. 12 Meridiana. Mezzosoprano Miriam Pirazzini. 12.20 Lettere e parole. 13.15 Gong. 14 Per voi, gioventù. 14.15 Hit Parade. 15.4 Canzoni italiane. 15.45 Arcobaleno. 16 Per voi, gioventù. 16.30 Radiosera. 18 Per voi, gioventù. 18.20 Musica per voi. 19.20 Concerto di Mozart. Pianista Friedrich Gulda. 22.50 Punto e a capo. Oggi a Parigi.

SECONDO

[illegible]

TERZO

[illegible]

programmi svizzeri

Ore 18.15 Per i piccoli. 19.10 Telegiornale. 19.20 Obiettivo sport. 19.50 Yao. 20.20 Telegiornale. 20.40 Amore in soffitta. 21.05 Enciclopedia TV. 22 Rassegna folk di Lugano 1969. 1 Gruppo folk italiano di Paolo Castagnino. 22.40 Telegiornale.